

Cultura e Società

MACRO



Un tesoro di inediti di Giovanni Verga andrà all'asta a Parigi tra cui cento lettere su «Cavalleria rusticana»

Maestri del verismo
(da Christie's il 5 dicembre)

L'inedito

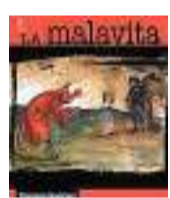
Mastriani e le paranze prima di Gomorra

Guida pubblica «La malavita» che racconta per la prima volta gergo e rituali di affiliazione della camorra

Ugo Cundari

A dominare la scena letteraria napoletana dell'Ottocento è Francesco Mastriani. Tanto prolifico quanto povero in canna, ha un ritmo di produzione spaventoso, in media una nuova puntata al giorno di uno dei tanti romanzi che pubblica a puntate sui giornali. Come lui c'è forse solo Dumas, ma lo scrittore francese lavora in ambienti più tranquilli, frequenta i nobili e si avvale di tanti diversi collaboratori che schiavizza. Mastriani è solo, perseguitato dai lutti e dalla sensazione di essere uno scrittore sfortunato, vessato da moglie e suoceri, costantemente assillato dai ritardi con i quali è pagato dagli editori e che lo costringono a non rispettare le scadenze del fitto tanto da costringerlo a cambiare casa trenta volte.

Eppure Mastriani è stato il primo a scrivere un romanzo giallo in Italia con *Il mio cadavere* (1851) e, ad oggi, è possibile attribuirgli un altro grande merito, quello di essere stato il primo a descrivere nei dettagli i meccanismi di affiliazione e il gergo della camorra. Ne è prova un romanzo, *La malavita*, uscito in 103 puntate sul «Roma» dal 29 settembre 1889 al 20 febbraio 1890, e pubblicato per la prima volta solo oggi grazie alla Guida editori (pagg. 348, euro 15).



Il libro
Una storia d'amore del 1860 tra guappi e picciotti

Un inedito che contiene gli elementi classici della narrativa mastrianea, la storia d'amore travagliata tra due giovani dal cuore puro con conclusione a lieto fine, l'intreccio di situazioni in cui i ricchi sono prepotenti e il popolino subisce, la descrizione-denuncia delle condizioni tremende in cui versano i suoi amati vermi costretti, qui, anche a vendersi i figli. In più, c'è la camorra attiva a Napoli tra il 1860-61 e descritta nelle sue differenze di grado tra capiparanza, guappi, tamurri, af-



Doppio riconoscimento

Petri superpremiata al Mondello

È Romana Petri con «Le serenate del Ciclone» (Neri Pozza) la vincitrice del SuperMondello 2016 e del Mondello Giovani, doppio riconoscimento assegnato ieri a Palermo presso la Società Siciliana per la Storia Patria, nell'ambito della 42esima edizione del Premio Letterario Internazionale Mondello. Romana Petri si è affermata

sugli altri due vincitori del Premio Opera Italiana, Marcello Fois con «Luce perfetta» (Einaudi) e Emanuele Tonon con «Fervore» (Mondadori). I tre vincitori sono stati designati dal Comitato di Selezione composto dal critico Mario Barenghi, dal poeta e saggista Roberto Deidier e dalla giornalista Loredana Lipperini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Visioni

Il guappo in una stampa d'epoca. A sinistra, la copertina di «La malavita». A destra, la lapide in memoria di Francesco Mastriani in piazza Eduardo De Filippo: fu dettata da Bovio

filiali, picciotti di sgarro e infine camorristi. D'altra parte a sfidarsi per ragioni di principio, uno sguardo di troppo e una parola fuori posto, sono due paranze, quella del Pendino e quella della Vicaria, e personaggi criminali del calibro di Totommo il fetente, Ciccillo il figlio della tignosa, Carmine Zerr-Zerr, senza contare personaggi di contorno come la friggitrice di zeppole, la mezzana, la capera. E poi c'è una scena molto suggestiva, quella dell'iniziazione alla camorra, descritta fin nei minimi particolari con tanto di linguaggio autentico e citazione delle regole della Società, 124 articoli del Codice della camorra, tra cui uno che suona ancora sinistramente attuale: «Il camorrista non ha altra famiglia che quella della paranza a cui appartiene, non deve più riconoscere né fratelli, né sorelle, né parenti, né congiunti. Può avere un numero di innamorate, ma gli è vietato il prender moglie. I doveri di marito e di padre non si accorderebbero con gli obblighi che egli assume quando presta il giuramento di obbedienza».

Anche un documento storico, dunque, questo romanzo, ritrovato grazie alla dedizione di due eredi del celebre scrittore, Emilio e Rosario Mastriani, che da anni si dedicano al recupero e alla valorizzazione di un patrimonio enorme lasciato dal loro avo, in particolare proprio degli inediti. «È un lavoro certosino ma appagante, perché al nostro tris nonno non è stato ancora riconosciuto il valore che invece siamo convinti meriti. In una ventina di anni abbiamo ritrovato un'altra trentina di inediti». Inediti che l'editore Diego Guida si appresta a pubblicare, tutti, almeno un paio all'anno. Un progetto ambizioso ma, allo stesso tempo, anche una sorta di battaglia culturale. «Mastriani è stata la voce di Napoli per tanti anni, poi a lungo è caduta nell'oblio forse anche per certi giudizi non proprio lusinghieri di Croce. Eppure la sua scrittura è di rara bellezza, e quello stesso sapore di napoletano antico che a volte traspare dal suo linguaggio lo rende ancora più affascinante». L'anno prossimo sarà la volta di *La jena delle Fontanelle*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stile

La sua lingua accademica ha la giusta distanza dalle cose

Silvia Perrella

Basta solo accostarsi alla sterminata opera di Francesco Mastriani (1819-1891) per avvertire il suono verace di un mondo. Un mondo che deriva in tutto dalla frequentazione intensa e senza schermi della città di Napoli.

Come disse Domenico Rea in un saggio formidabile dedicato alle sue «illuminazioni», Mastriani era «un napoletano che cammina» (formula presa in prestito da Gino Doria); un napoletano in continua navigazione dentro l'oceano di curve urbane e sociali che la città sa offrire a chi abbia forza cocciutaggine e onestà per raccontarle.

È dunque una buona notizia che gli editori ristampino i suoi libri: nel 2014 Elliot ripropose *I misteri di Napoli*; ed è fresco di stampa, per i tipi di Guida, *La malavita*, un'opera sinora inedita in volume - fu pubblicato sul «Roma» tra il 1889 e il 1890 - che Emilio e Rosario Mastriani, eredi dello scrittore, hanno ritrovato tra tantissimi altri materiali.

Per il tema affrontato, *La malavita* conferma quel che ha scritto Isaia Sales sull'importanza di questo scrittore nel descrivere con acutezza e la giusta distanza il fenomeno della camorra e delle classi pericolose. Come già nei *Vermi*, in questo libro viene riportato il Codice della Camorra, per il quale, ad esempio, gli «affiliati alla camorra, i camorristi proprietari, i picciotti e i tamurri non hanno quasi mai domicilio fisso»; e devono astenersi dall'aver «famiglia né propria né paterna»; e possono «avere un numero di innamorate, ma gli è vietato di prendere moglie», e così seguitando.

Quel che più colpisce in Mastriani non è però solo la scelta dei temi; è la sua capacità di avere uno sguardo globale, d'intendere ogni cosa come la parte di un tutto più vasto e articolato. E in ciò lo guida la scelta linguistica: lui non scrive in dialetto, ma usa un italiano per così dire «accademico», del quale Rea individua con precisione gli ascendenti: «dalla sua cultura di licealista iscritto alla facoltà di medicina, dalla letteratura aulica, dalla scuola del Puoti proprio in quegli anni in auge a Napoli, dai grammatici come il Melga e dal melodramma, dall'Opera dei Pupi, dagli avvocati e dalle barocche e rampanti analogie di un popolo superparlante».

Viene subito spontanea una domanda: se è vero che il popolo napoletano era in sintonia con Mastriani, tanto da rendergli un superbo omaggio alla sua morte, con quali strumenti lo leggeva, essendo per l'appunto un popolo «superparlan-

te», ma in grandissima parte analfabeta?

Non so se siano stati studiati i meccanismi di ricezione di Mastriani; di sicuro sarebbe interessantissimo farlo. Sempre Rea scrive a tal proposito: «Ora Mastriani sapeva benissimo che non erano in molti quelli in grado di leggerlo; ma sapeva anche che bastava che ce ne fosse uno soltanto in grado di farlo perché il suo messaggio educativo (e giornalistico) raggiungesse gli interessati».

Non è dunque difficile immaginare i crocchi di persone che si addensavano nei vicoli accanto al narratore-traduttore: dallo scritto si tornava indietro all'orale, in un processo di trasmissione che avrebbe ingolosito lo sguardo critico e antropologico di un Walter Benjamin.

L'altra cosa che colpisce leg-



Il personaggio
Domenico Rea lo definì «un napoletano che cammina» dentro l'oceano della città

gendo Mastriani è quanto egli sia capace di tenere a bada il «pittorresco», «non perché lo eviti o lo aggiri, ma perché vi si cala dentro e ne afferra le motivazioni della fatica di cui il pittorresco è soltanto un'estroversione» (sono sempre parole di un Rea in stato di grazia critica, in questo suo saggio che dovrebbe essere ristampato in un volume a sé).

Non è possibile, nello spazio di una breve nota, allargare ulteriormente il discorso, ma si capisce quanto un cospicuo «ritorno a Mastriani» potrebbe essere istruttivo e utile, anche per evitare le trappole rappresentative del presente; trappole nelle quali sono in molti a cadere, e che si potrebbero evitare dando il giusto spazio a questo grande progenitore. Quello spazio che ai giorni d'oggi gli dà - non so se per virtù d'istinto o per sedimentata lettura - quello che mi appare il suo vero erede: Maurizio De Giovanni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Cilea
DAL 24 AL 27 NOVEMBRE

OPERETTA
LA VEDOVA ALLEGRA

UMBERTO SCIDA - MARIANNA FERRAZZA & MASSIMO
MARIANNA FERRAZZA & MASSIMO
MARIANNA FERRAZZA & MASSIMO

Via San Domenico, 11 - 80122 Napoli
Tel. 081 7141801 - 081 7141508
www.teatrocilea.it

Teatri

TEATRO BRACCO
Via Tarsia, 40 - 80135 Napoli - Tel. 081 5645323
Oggi 2 spettacoli ore 19:00 e 21:00
IL GIARDINO DEI SEMPLICI in
M'innamora il Musical
Scritto e diretto da Diego Sanchez
Orari botteghino: 10:30/13:30 - 16:30/19:30
Info: 081 5645323 - 348 1012824

TEATRO PUBBLICO CAMPANO
Diretto da Alfredo Balsamo
Teatro «GESUALDO» AVELLINO - Info 0825 771620 Questa sera ore 21:00 repliche fino a domenica 27 Novembre
VINCENZO SALEMME in «UNA FESTA ESAGERATA!» scritto e diretto da V. Salemme

TEATRO TOTO
Via Frediano Cavara 12/E - Tel. 081 5647525
Questa sera ore 17:30 (Turno H) ed ore 21:00 (Turno I) **BENEDETTO CASILLO** in «CAVIALE E LENTICCHIE» INFO: Botteghino Teatro tel. 081 564 7525 orari 10:30/13:00 - 16:30/19:00 chiuso il Lunedì **PREVENDITA ON-LINE** www.teatrototo.it

teatro nuovo
TEATRO NUOVO Via Montecalvario, 16 Tel. 081 4976267
Lunedì 28 Novembre ore 21:00 Monday Dance
«YELLOWPLACE» Ideazione e coreografie Mattia Russo e Antonio De Rosa

Teatro - Cinema - Danza - Musica